



# Otto sfide

David Neuhaus S.I. \*

GERUSALEMME

Il sinodo della Chiesa cattolica del Medio Oriente sarà un momento importante per fermarsi e riflettere sulla nostra esistenza come cattolici in questa regione ed esaminare le sfide che abbiamo di fronte. Rafforzerà i legami tra le Chiese dell'area che devono affrontarle. Dal punto di vista della Chiesa in Israele, le principali sfide messe in risalto nell'*Instrumentum laboris* sono otto.

## UNITÀ CATTOLICA ED ECUMENISMO

1. La grande diversità della Chiesa cattolica in questa regione non è solo il risultato di lunghi processi storici, culturali e religiosi. Pone la Chiesa cattolica in Medio Oriente in una situazione particolare rispetto alla Chiesa mondiale perché qui i cattolici romani (spesso chiamati latini) non sono la maggioranza dei credenti. Persistono questioni tra le diverse Chiese che ostacolano la piena collaborazione e la comunione. In Israele i cattolici romani sono solo il 15% della popolazione cristiana che a sua volta è solo il 2% del totale. Invece i greco-cattolici sono circa il 40% dei cristiani. Allo stesso tempo, la sovrachianta presenza degli ordini religiosi cattolici romani, le loro istituzioni e le strutture ben sviluppate del patriarcato latino di Gerusalemme fanno sì che la presenza cattolica romana sia sovrarappresentata rispetto al numero effettivo dei fedeli «latini».

Se la grande maggioranza dei fedeli cattolici sparsi nel Medio Oriente è di lingua araba, esistono importanti gruppi che non parlano arabo e la loro integrazione nella Chiesa è una testimonianza importante della sua universalità e diversità. In Israele esiste una piccola ma vivace comunità di cattolici, cittadini israeliani, che parlano ebraico e russo e appartengono all'ambiente culturale e linguistico ebraico. La Chiesa nella Terra santa è chiamata a sviluppare ulteriormente una comprensione della comunione ecclesiale, la collaborazione e la testimonianza comune, a rispettare la diversità di riti, tradizioni e origini, superando reciproci sospetti, competizioni e malintesi. Il Sinodo contribuirà senza dubbio all'unità, alla vitalità e alla coesione della Chiesa cattolica in Medio Oriente, essenziale per la sua testimonianza di Cristo risorto.

2. I cristiani sono una piccola minoranza nella maggior parte dei Paesi della regione e la coerenza e la vitalità della loro testimonianza necessitano di una relazione stretta tra tutte le Chiese e le comunità cristiane dell'area. È importante lo sviluppo costante delle relazioni e della collaborazione con le Chiese ortodosse e orientali (non caledoniane).

In particolare in Terra santa sono importanti le relazioni con la Chiesa greco-ortodossa che non sempre si caratterizzano per un dialogo fatto di comprensione e collaborazione. Certamente il Sinodo ci aiuterà ad aprirci a tutti i cristiani nel segno della comune testimonianza.

Affreschi in una chiesa rupestre di Göreme in Cappadocia (Turchia). Nelle pagine precedenti, pellegrini cristiani a Gerusalemme.

## IL DIALOGO CON ISLAM ED EBREI

3. I musulmani sono la maggioranza in quasi tutti i Paesi dell'area (con l'eccezione significativa di Israele). Arabi cristiani e arabi musulmani vivono nella stessa società, condividono lingua, cultura e realtà socio-politica. Perciò il dialogo con i musulmani è una priorità per la Chiesa, in modo molto più evidente che in Europa.

Una questione centrale per il Sinodo è quella delle relazioni con l'islam nel segno del rispetto a partire dalla *Nostra Aetate*. I cattolici sono spesso confusi e ansiosi di fronte all'emergere di forme di islam politico radicale visto come una minaccia. L'*Instrumentum laboris* enuncia i principi teologici che fondano il dialogo con l'islam e non dichiara semplicemente che i cristiani sono destinati a condividere il mondo con i musulmani. Il Sinodo ispirerà una nuova generazione di cattolici mediorientali aperti all'islam nel dialogo e nell'impegno per una società più giusta ed equa.

4. L'*Instrumentum laboris* dedica ampio spazio alle relazioni con l'ebraismo anche se il dialogo con gli ebrei è piuttosto marginale a causa del conflitto tra mondo arabo e Israele.

Il documento cerca di sensibilizzare i cristiani mediorientali sulle radici ebraiche della Chiesa, l'identità ebraica di Gesù e la costante fedeltà di Dio a tutti i suoi figli, inclusi gli ebrei. La sfida ora è trovare il modo di formulare questa parte del magistero universale in una situazione politica instabile e il Sinodo deve aiutare a contestualizzare questo discorso sugli ebrei e l'ebraismo all'interno delle Chiese mediorientali, aiutandole ad allontanarsi dal sospetto, che talvolta sfiora il disprezzo. Molti cristiani originari di queste terre vedono gli ebrei solo nel quadro della

**Se la maggioranza dei fedeli cattolici in Medio Oriente è di lingua araba, esistono gruppi non arabi e la loro integrazione nella Chiesa è una testimonianza della sua diversità e universalità**

creazione dello Stato di Israele che ha provocato l'esilio dei palestinesi.

Quando i cattolici in Israele incontrano gli ebrei, un'unica realtà plasma il dialogo: qui gli ebrei sono la maggioranza dominante. In nessun altro posto al mondo e mai nella storia passata i cristiani hanno fatto direttamente esperienza di un potere politico in mano agli ebrei. *L'Instrumentum laboris* lo dice esplicitamente: oggi la Chiesa locale in Israele deve preparare la leadership cristiana a riempire il vuoto nelle relazioni ebraico-cattoliche. Esiste anche un aspetto positivo nell'intraprendere il dialogo con una maggioranza ebraica sicura di sé all'interno di una società modellata da propri costumi e tradizioni. E oggi in Israele c'è una certa apertura al cristianesimo in quanto tale.

**LEGGERE LA BIBBIA NELLA TERRA DELLA BIBBIA**

5. Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa ha riscoperto l'eredità biblica, un'esperienza che ha rafforzato il dialogo con il popolo ebraico. Ma nel contesto odierno del Medio Oriente non è una questione semplice. La Bibbia è stata usata come testo fondamentale per le rivendicazioni ebraiche su una terra che i palestinesi considerano propria. Il sionismo, l'ideologia del nazionalismo ebraico, spesso legge nella Bibbia il titolo legale, storico e persino divinamente rivelato.

Per molti cattolici originari di que-

ste terre, il problema è l'uso della Bibbia per espropriare i palestinesi e legittimare l'ingiustizia. È in corso un importante progetto teologico per rileggere la Bibbia - e in particolare l'Antico Testamento - nel contesto odierno di Israele e Palestina con particolare attenzione all'elezione di Israele e all'assegnazione della Terra. Ciò può essere arricchito dal dialogo su tali questioni con gli ebrei che sono consapevoli dei pericoli che comporta imporre in modo semplicistico e fondamentalista i testi biblici in una situazione politica incerta.

6. *L'Instrumentum laboris* presenta in modo chiaro l'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace sulla scena mediorientale. Profonde fratture hanno segnato la Chiesa cattolica universale dal momento che sono emerse diverse e spesso opposte tendenze rispetto al dialogo con gli ebrei e alle questioni di giustizia e pace in Israele-Palestina. Una tendenza, forte in Occidente, vede con profonda vergogna il ruolo che in diverse epoche storiche i cattolici hanno giocato nel promuovere un'«educazione al disprezzo» verso il popolo ebraico, culminato nella Shoah. D'altra parte, alcuni cattolici particolarmente impegnati per la giustizia e la pace, sono determinati a lottare contro l'oppressione che soffre il popolo palestinese.

Il papa, nella sua visita in Israele-Palestina del maggio 2009, ha spiegato che queste due tendenze possono e devono essere tenute insieme senza confusione. La Chiesa è obbligata a perseguire la strada del dialogo e della riconciliazione con gli ebrei. Allo stesso modo è obbligata a parlare ad alta voce per la giustizia verso i palestinesi. Il Sinodo deve proseguire l'azione innovativa del papa, formulando una posizione che possa essere adottata anche da quelle Chiese che

sono le più attive nel dialogo con gli ebrei e i musulmani.

**EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE**

7. Il Sinodo si concentrerà sulla storica e originale vocazione dei cristiani nelle terre che costituiscono la culla della cristianità. L'ambito in cui riformulare l'identità, l'impegno e la testimonianza è il costante fenomeno migratorio: i cristiani della regione cercano altrove un futuro, in luoghi più sicuri e prosperi. Non è chiaro in che modo si possa fermare o almeno rallentare la costante emorragia data dall'emigrazione, ma i cristiani hanno bisogno di riformulare le ragioni del loro vivere in Medio Oriente. Ciò supera il controllo della Chiesa ed è strettamente connesso con più ampie questioni politiche, socio-economiche

e culturali. Ma la Chiesa può incoraggiare i suoi fedeli a rispondere a una vocazione che, forse troppo spesso, evoca la Croce.

8. Infine il Sinodo prenderà conoscenza anche di una nuova realtà: l'esistenza di ampi gruppi di cattolici non arabi, nuovi immigrati, che rappresentano una sfida enorme per le nostre Chiese mediorientali

(compresa la Chiesa in Israele). Qui oggi non vivono solo cattolici di origine ebraica che, con altri di diversa origine, hanno fondato comunità che parlano ebraico. Ci sono decine di migliaia di cattolici immigrati, lavoratori stranieri e rifugiati, i cui figli sono già integrati nelle scuole israeliane. Perciò diventa sempre più necessario promuovere la piccola Chiesa di lingua ebraica insieme alle più antiche Chiese sorelle che parlano arabo. E bisogna riflettere sempre di più sulla presenza di questi migranti cattolici in tutto il Medio Oriente.

\* *Vicario patriarcale latino per i cattolici di lingua ebraica*

**I NUMERI**

Paese	Popolazione	Cattolici
Egitto	79.100.000	0,2%
Cipro	794.000	3,1%
Israele	7.300.000	1,8%
Giordania	5.850.000	1,8%
Libano	3.921.000	51,7%*
Siria	19.640.000	2,1%
Iraq	32.150.000	0,9%
Iran	72.580.000	0,02%
Turchia	74.840.000	0,04%
Armenia	3.230.000	5,5%
Paesi della penisola arabica	58.458.000	4%**

\* In Libano l'ultimo censimento risale al 1932.

\*\* Questo dato è dovuto ai recenti flussi migratori.

Fonte: Segreteria di Stato, Annuario Statistico della Chiesa 2008.